

Rinnovabili, una riflessione giuridica sulla moratoria sarda

3 Maggio 2024

Antonio Junior Ruggiero

Massimo Ragazzo (Studio legale Gerosa Sollima e Associati): "Per leggi e direttive l'iniziativa privata non è speculazione. Chiamarla sospensiva non è rilevante". Anev: "Pronti al ricorso ma che succederà in Conferenza Regioni?". L'associazione Grig: "Probabile impugnazione alla Consulta". Potenzialmente coinvolti progetti per oltre 13,5 GW.

Se è vero che "la forma è sostanza" allora è proprio attraverso questo principio che si può riflettere sulla "**sospensiva**" di diciotto mesi **voluta dalla Giunta sarda** per gli impianti a fonte rinnovabile e gli accumuli.

Ne abbiamo discusso con l'avv. Massimo Ragazzo, legale più volte coinvolto in procedimenti al **Tar** per Fer e moratorie di altre Regioni (Puglia 2005, Campania 2016, Lazio 2023).

Partiamo dalle **dichiarazioni** con cui è stato descritto e motivato il provvedimento dalla presidente Alessandra Todde: "Abbiamo approvato il Ddl necessario a garantire che lo sviluppo e la realizzazione di nuovi impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili avvenga tutelando ambiente e paesaggio", come si legge sui profili social della neoeletta governatrice; "sosteniamo la transizione ecologica ma fermiamo chi **specula** e lucra sui territori".

Proprio su quest'ultimo elemento si pone la prima questione di forma e sostanza: "Non può passare il messaggio che l'iniziativa privata equivalga a **speculazione** e lo dice la normativa europea sin dalla direttiva n. 77 del 2001 o, ad esempio, il decreto Bersani del 1999", commenta l'avvocato Ragazzo.

"Come si fa a dimostrare che la realizzazione di impianti che vanno verso la riduzione della CO2, secondo le norme comunitarie, abbiano a che fare con la speculazione?".

A ciò si aggiunge una seconda questione: "Parlare di sospensiva e non di **moratoria** non è giuridicamente rilevante" poiché le due definizioni sono speculari se vanno a impattare sui procedimenti autorizzativi in corso.

Da qui si aprono diversi scenari per il prossimo futuro, passando dalla forma al merito della questione.

Come avvenuto in Campania, quello sardo è un intervento predisposto con un disegno di legge della Giunta che dovrà essere approvato in **Consiglio regionale**.

Dopo l'eventuale via libera finale, dunque, "**gli operatori** delle rinnovabili non potranno impugnare

direttamente la legge ma dovranno **attendere un successivo atto** legato al singolo procedimento autorizzativo”.

Il rischio è che **i tempi del “permitting”** (già lunghi) si dilatino ulteriormente ma intanto “chi ha fatto richiesta di autorizzazione per un impianto può sollecitare la risposta degli enti locali per i procedimenti in corso”, secondo l’avv. Ragazzo.

Nello specifico, rimarca il legale, “parliamo di centinaia di iniziative. Alcune di queste, a prescindere dalla moratoria, non avrebbero visto esito favorevole ma la sospensiva colpirebbe trasversalmente anche quelle potenzialmente realizzabili”.

In ogni caso non c’è da aspettarsi un’ondata di procedimenti presso la Giustizia amministrativa ma “diverse decine di ricorsi sono da mettere comunque in preventivo e in certi casi sarà possibile fare anche dei **ricorsi collettivi**”.

Ciò che potrebbe accadere prima riguarda, invece, l’Amministrazione centrale.

“**Il Governo** nazionale può essere più veloce perché **può impugnare** direttamente la legge regionale, mentre il privato deve aspettare l’adozione di un atto applicativo della contestata legge regionale, afferente ai procedimenti autorizzatori connessi”.

In questo caso, però, quali sarebbero i rilievi dell’**Avvocatura dello Stato**? Secondo l’avv. Ragazzo bisogna guardare all’art. 117 della Costituzione, comma terzo, sul riparto delle competenze tra Stato e Regioni per la materia energia, oltre al comma 1 sulle disposizioni di derivazione comunitaria.

Tutto ciò tenendo sempre presente leggi statali come l’art. 12 del D.Lgs 387/2023, le linee guida contenute nel DM 10 settembre 2010 e il D.Lgs 28 del 2011.

Intanto, un altro procedimento potrebbe fare giurisprudenza in questo senso. Il prossimo 17 luglio, infatti, si terrà l’udienza di merito su due ricorsi presentati dall’avv. Ragazzo per conto di Anev e di alcuni operatori avverso una delibera di Giunta del **Lazio**, sempre riguardante una **moratoria** Fer: “A settembre dovrebbe arrivare la sentenza”.

Proprio l’Associazione nazionale energia del vento ha fatto i conti sul **potenziale impatto della sospensiva sarda**: considerando solo le istanze di autorizzazione presentate al Mase per fotovoltaico ed eolico (a terra e offshore) si tratta di 269 progetti per **13,5 GW**.

“Impugneremo il provvedimento perché riteniamo abbia profili di illegittimità”, spiega a QualEnergia il presidente dell’**Anev**, Simone Togni.

Le preoccupazioni, però, si allargano anche a un aspetto ulteriore: “Cosa accadrà in **Conferenza delle Regioni** dove la Sardegna ha il coordinamento per l’energia?”.

Il rischio, secondo Togni, è che “per una battaglia politica tra una Regione di un colore e un Governo di un altro possano andarci di mezzo le rinnovabili”. Dal canto suo l’Anev “ha già attivato un’interlocuzione sul tema con l’Esecutivo nazionale”.

Anche le associazioni dell’Isola si sono espresse sul provvedimento. Tra queste il **Gruppo**

d'intervento giuridico (Grig), promotore di una "moratoria nazionale delle autorizzazioni per impianti di produzione energetica da fonti rinnovabili".

L'iniziativa della sola Sardegna va in questa direzione ma ha sollevato comunque "**perplexità** giuridiche" da parte del Grig: "Non pare si sia tenuto adeguatamente conto della previsione del pur noto **art. 20, comma VI, del D.Lgs n. 199/2021**, secondo cui, nelle more dell'individuazione delle aree idonee, non possono essere disposte moratorie ovvero sospensioni dei termini dei procedimenti di autorizzazione".

Inoltre, una norma simile "verrebbe con altissima probabilità ancora una volta **impugnata** per conflitto di attribuzioni dallo Stato davanti alla Corte costituzionale con esiti abbastanza prevedibili".

Per quanto riguarda l'iter del Ddl, infine, il percorso da affrontare, come accennato prima, passa per un Consiglio regionale che vedrà il prossimo **7 maggio** l'insediamento delle nuove commissioni consiliari. Il testo sarà probabilmente tra i primi atti all'ordine del giorno ma i **tempi** dell'esame **non** sono ancora **prevedibili**.